

1000 972913

# VERSI

DI

GAETANO IMBERT

(1891-1897)



FIRENZE

BERNARDO SEEBER

LIBRAIO-EDITORE

VIA TORNABUONI, 20

1897

23131

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

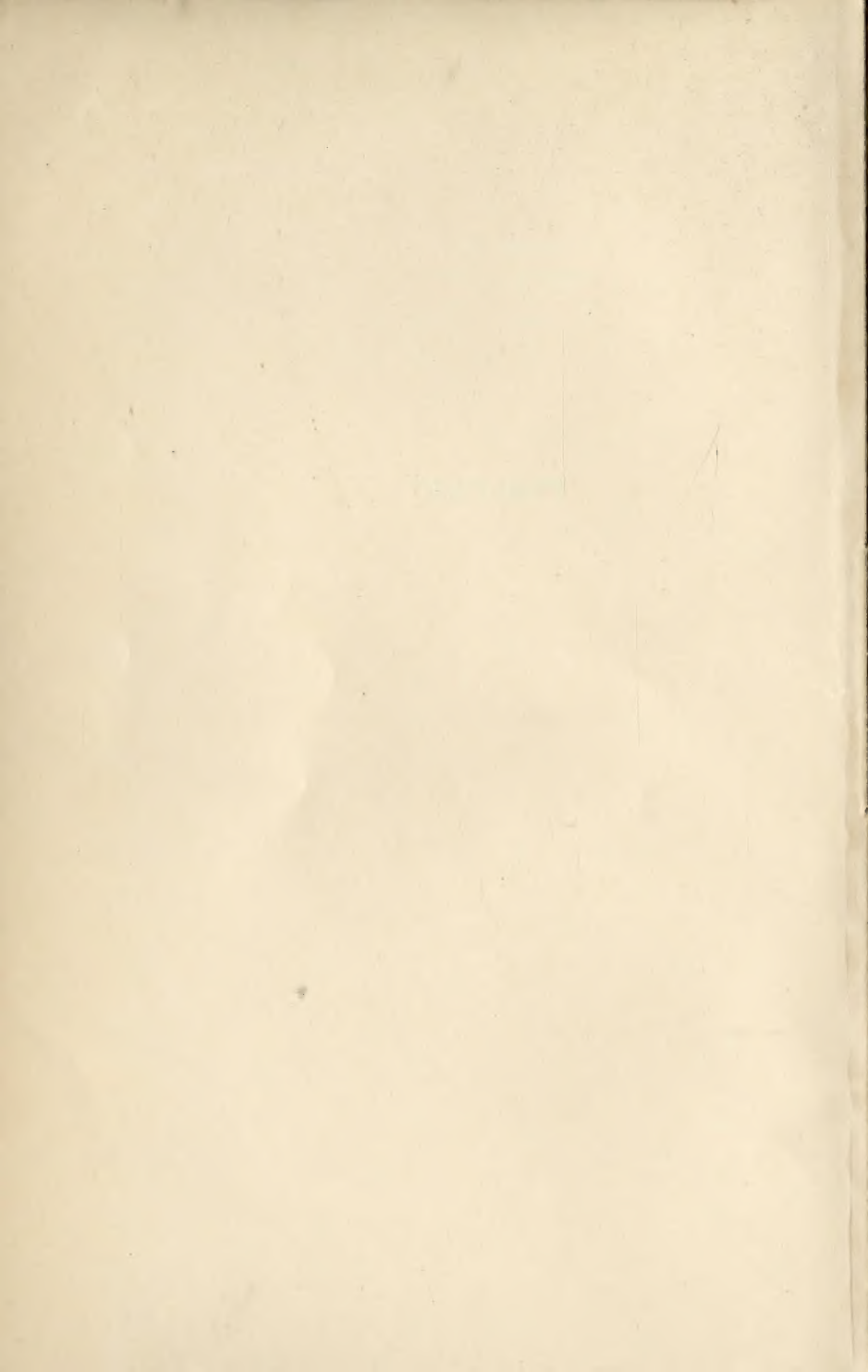
---

AI

MIEI ADORATI GENITORI

1707

PRELUDIO





## PRELUDIO



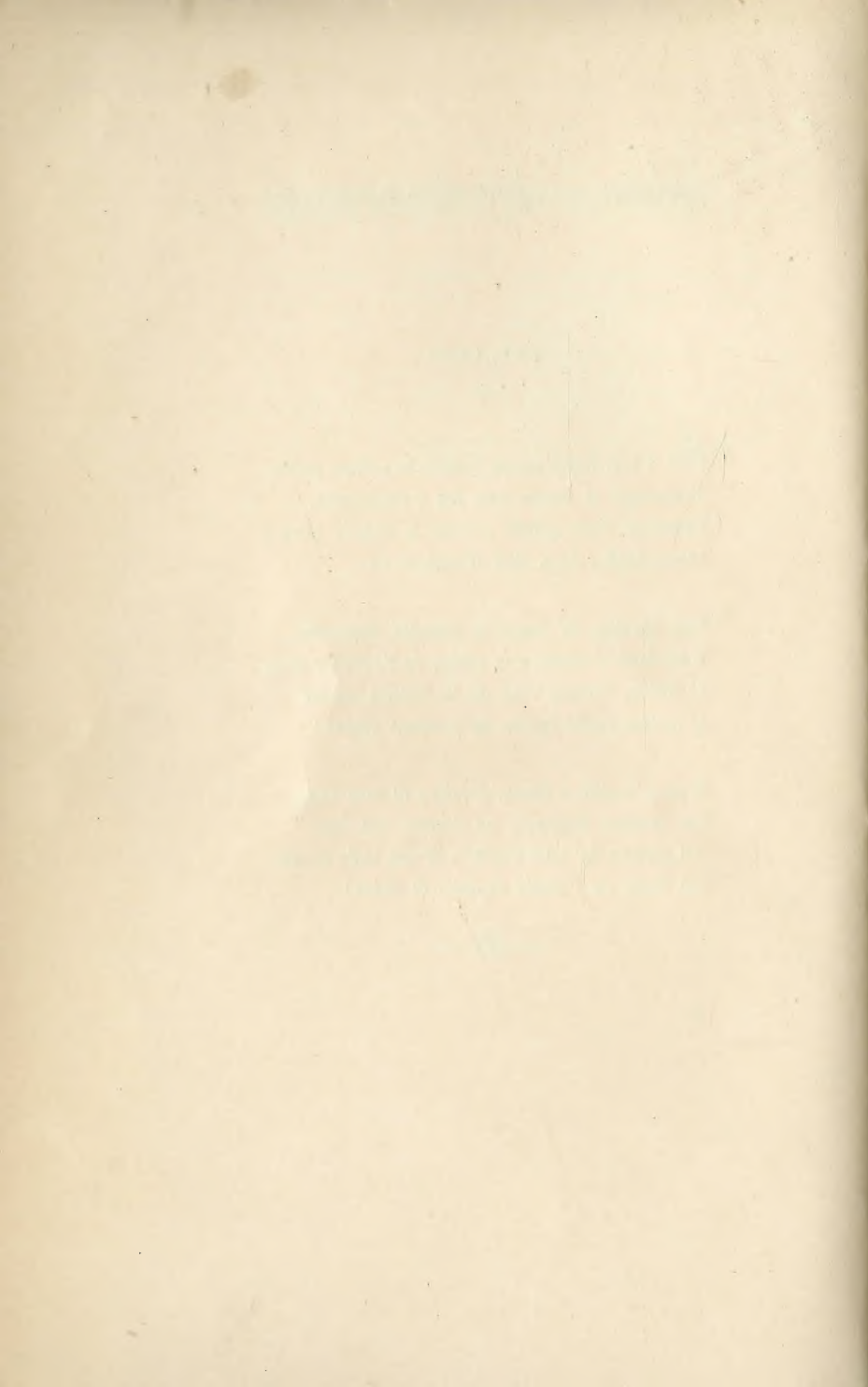
Su 'l cor, triste paese, scende la nebbia greve.  
Fantasime di morte van per l'immensità,  
Come ne l'aer grigio - sovra la bianca neve -  
Interminata, nera riga d'augelli va.

Deh tornino de' Sogni le imagini leggiadre,  
E in cima a' monti e in mezzo de l'infinito mar,  
L'antica, arcana voce de la Natura madre  
L'intime corde faccia de l'anima vibrar!

E tu m'arridi, o Musa, d'aria e di luce vaga,  
Nel turbine fulgente, ne l'iride, nel fior,  
Nel guardo de' miei vecchi e d'una bella maga,  
Nel volto de l'Italia dipinto di dolor!

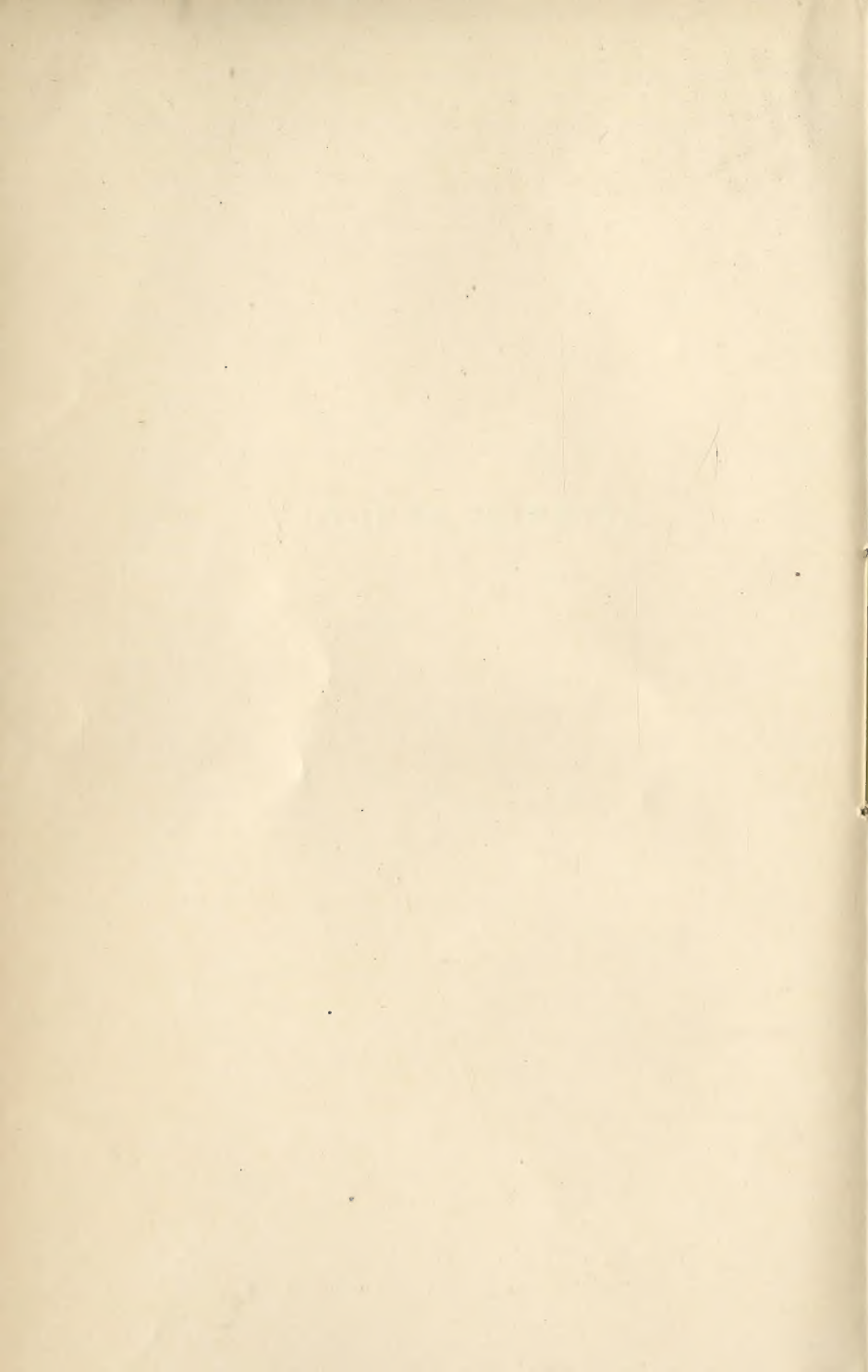








AVVENIRE REMOTO





## AVVENIRE REMOTO



L'UMAN pensiero, libero,  
Da la terrestre mole  
Lungi volando, levasi  
In alto, in alto pe 'l cammin del Sole.

Erra per le miriadi  
De gli astri; e se le arcane  
Leggi eterne de l'essere  
Scruta, percosso da stupor rimane,

E chiede: chi le glauche  
Marine e me credò?  
Uno Spirto mirabile,  
Che avviva il tutto, e che spiegar non so!

Egli è: vive co' secoli  
Primo ed unico vero:  
È bellezza ineffabile,  
Alma è del mondo, è luce ed è mistero.

Egli del Sol men vivida  
Un giorno renderà  
La luce d'oro, e un candido  
Velo di gel la Terra coprirà.

Allora, orba di vergini  
E d'aurore e di fiori,  
Ruinerà per l'etere  
Nel novello caos; e nuovi orrori

Vedrà, vagando trepida  
Fuor de la strada antica,  
Fin che un sole più vivido  
L'attirerà con la sua voce amica.

E alfin da i mari l'isole  
Risorgeran ridenti:  
Vi stenderà lo Spirito  
L'ala e mille saran strani viventi;

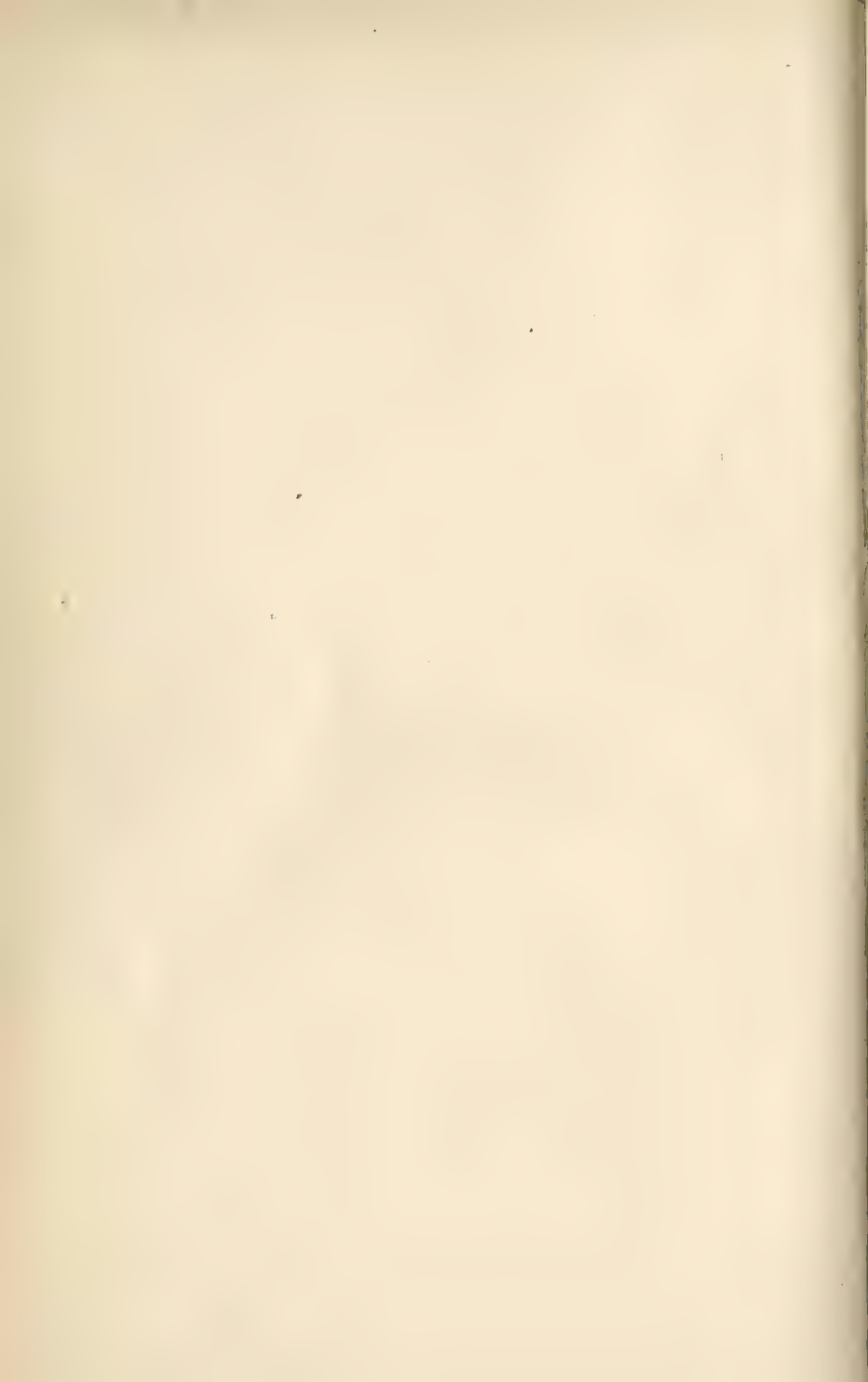
E per lidi piú fulgidi  
Un altro esser divino,  
De l'uomo erede immemore,  
Salperà nel novissimo mattino.





IL SOSPIRO DI FAUST







## IL SOSPIRO DI FAUST



O voci soavi, antichissime,  
De l'alma Natura infinite,  
Parlatemi dunque! De l'essere  
L'arcano mirabil mi dite!

Or voi de la vita guidatemi  
A i vergini fonti, e un istante  
Ridate la gioia del vivere  
Al vecchio e la speme raggiante!

E poscia ch'io torni decrepito,  
Che il regno de' morti mi accolga,  
Ma prima d'amor nel vaghissimo  
Verziere un sol fiore ch'io colga!

Mi adduca una donna fantastica  
Su laghi a la luna fulgenti,  
Su vette nevate, su pelaghi,  
In cupe foreste.... Da i vènti

Portàti, d'amore ci parlino  
Le torri di strani castelli,  
I nemi di luce e di effluvii,  
I canti di liberi augelli.

Ne gli occhi l'amore, ne' calici  
Il terso rubino scintilli;  
Da l'ime caverne una musica  
Novella e divina zampilli;

E al fin la Natura, spogliandosi  
De' mille vetusti suoi veli,  
L'oscuro destino de gli uomini  
Ci narri e la storia de i cieli.

Qual sogno superbo! Ma domina  
Il duolo del mondo, e in profonde  
Latèbre la Sfinge de l'essere  
A gli occhi bramosi s'asconde.

ALL' IDEALE





## ALL' IDEALE



**D**AL dí che, su la giovine  
Terra, canora selva  
Recisa il mar solcò,  
A ieri che l' elettrico  
A l' abissina belva  
Stupefatta brillò,

Sempre, o Ideal benefico,  
Piovesti su' tuoi fidi  
L' almo raggio vital.  
Or noi postremi illumina,  
Ne scorgi a novi lidi  
Nel viaggio fatal.

Cosí al recente nauta  
Tra i flutti e la procella  
Si riconforta il cor,  
Sé, come a gli avi, assentegli  
La confidente stella  
Dal polo il suo chiaror.

Ancor templi non erano  
Su le piagge recenti  
Quando l' uom ti adorò.  
Nel guardo de le vergini,  
Ne i mar, ne i firmamenti,  
Commosso, ei ti cercò.

Oh come bel ne i limpidi  
Occhi di Cleomène  
Ridesti il fausto dí  
Che, tutta vezzi, Venere  
Fuor de l' acque serene  
Gli apparve, e la scolpí!

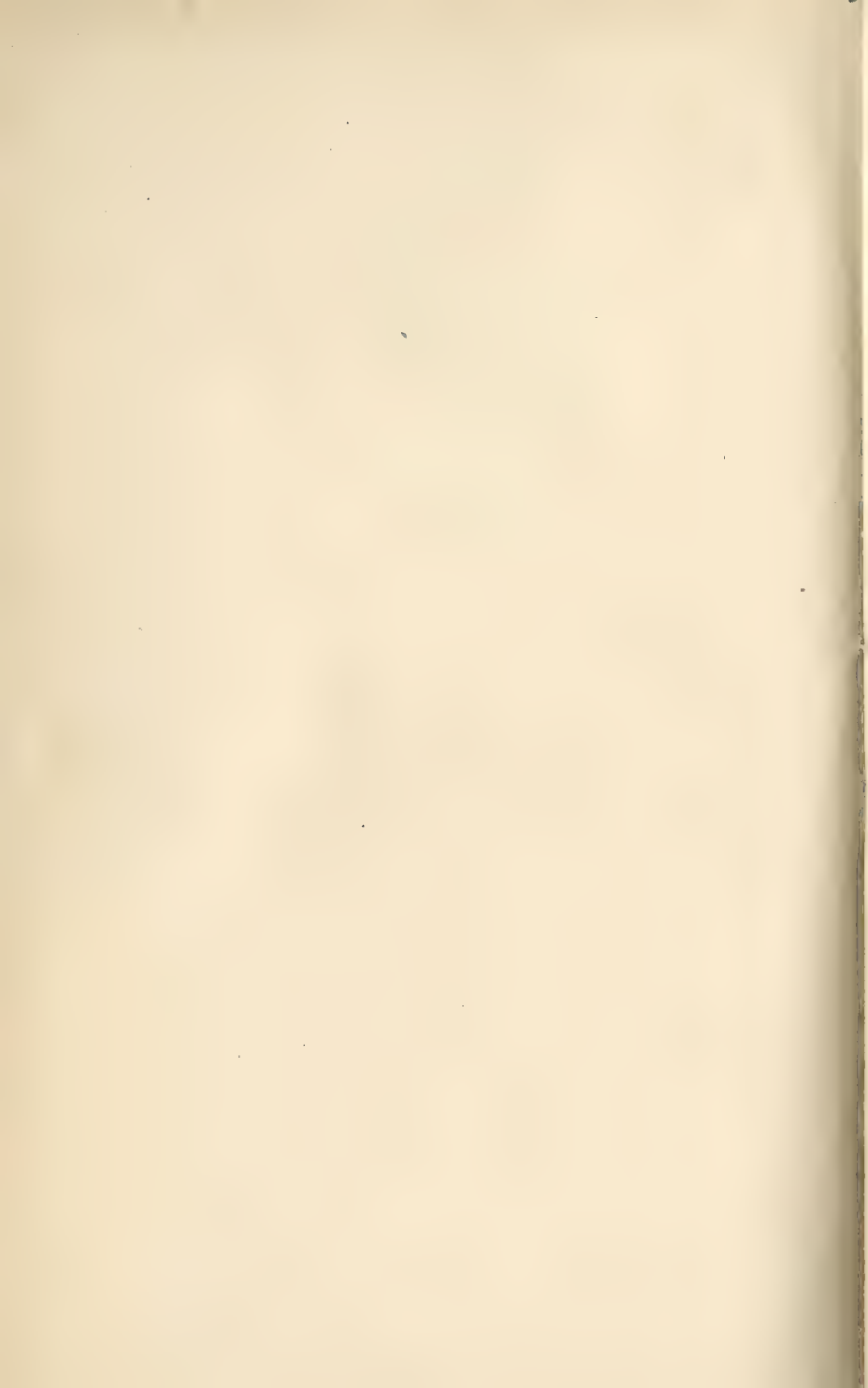
Per te l' onte, l' esilio,  
La compagnia malvagia  
Obliava Alighier,  
Se gli fingevo il dèmone  
Co' i grandi occhi di bragia,  
O il sempiterno Ver.



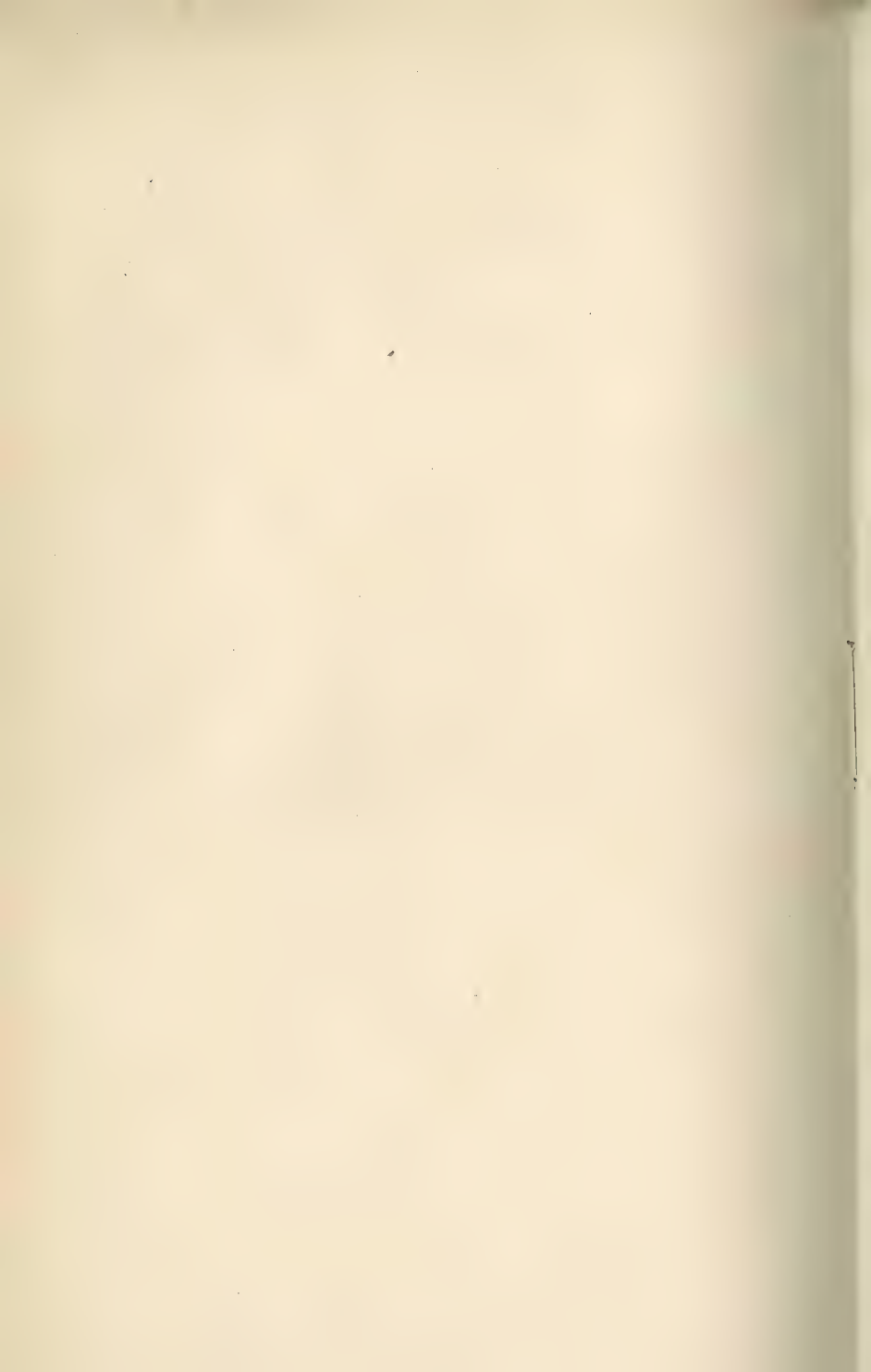
E tu le meste tenebre  
In Arcetri al divino  
Voglio fugavi e il duol,  
Se additavi al suo spirito  
De la Terra il cammino  
E l'immobile Sol.

Per te, mentre tacevano  
Tutti, parlò Mazzini,  
E i giovani ascoltâr;  
Ed a Quarto plaudiano  
A voi, garibaldini  
Salpanti, il cielo e 'l mar.





IN ALTO!





IN ALTO !



IL mio pensiero s'erge a' silenzi  
De l' infinito.... Fuor de la Terra,  
Lungi da' tristi - meschini ed invidi -  
Alto si sferra.

Là non la Morte, ma la materia,  
Che, trasmutabile, giammai non muore;  
Là non i numi de l'uomo: il gaudio  
Ed il dolore.

Là non lusinghe d'amor, né lacrime,  
Ma de' mirabili Soli il cammino;  
Là sta de' cieli scritta la storia  
Ed il destino.

Ma mentre invano Natura interrogo,  
Un raggio d'oro rapido al mio  
Pensier commosso sorride: è il vivido  
Raggio di Dio.

Egli è ne l'occhio di vaga vergine,  
Nel fior, ne l'iride, ne la procella;  
Egli è la forza, che tutto l'essere  
Muove ed abbellà.



VISITANDO LA *MOSTRA ERITREA*

ALL' ESPOSIZIONE DI PALERMO

nell' aprile del 1892



THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY  
AND  
ZOOLOGY  
OF THE  
CITY OF LONDON



VISITANDO LA *MOSTRA ERITREA*

ALL' ESPOSIZIONE DI PALERMO

nell' aprile del 1892



V<sub>AGA</sub> pe 'l solo Caucaso  
Forse Afrodite bella?  
O la luce de l' anima  
Anco la fronte de la negra abbella?

Il sen perfetto Fatima  
Fa sussultare, in nembo  
Roseo danzando: ascondesi  
Il disco d'oro al mar tranquillo in grembo.

Sono ne la sua nenia  
Selvaggia gli echi arcani  
Del dolore de l' Affrica  
Venuti a vol su gl' infocati piani?

Che canta mai? Non l'araba  
Conca d'Oro fiorita,  
Che s'addorme fantastica  
Ne l'alta notte; ma la cara vita

D'un dí: scoteva l'agile  
Fianco, pantera al corso,  
O cavalcava intrepida  
D'un bel ginnetto su l'ignudo dorso,

E, qual gli augelli, libera  
Amava. Or, dal suo nido  
Rapita, ne l'elettrico  
Novo fulgore leva d'odio un grido,

Ed aborre la cupida  
Ressa de' bianchi, e spera,  
Folle!, un dí tra i cadaveri  
Pésti ghermir l'italica bandiera.

Questo, Venere d'ebano,  
Canti, e, qual di serpenti  
Sibili acuti, volano  
I gridi d'odio da gli eburnei denti.

Ah perché mai da Napoli  
Mosse il primo naviglio?  
Perché le arene torride  
Nostro sangue gentil tinse in vermiglio?

Meglio era vèr l' infausta  
Lissa il timon voltare  
E pe' fratelli vincere,  
O ne gli abissi scendere del mare.

Ma gli spirti di Dògali  
Da gli estremi riposi  
Partono, e in seno a l' itala  
Madre giungono baldi e gloriosi,

E lungamente attendono.  
Ecco s'ode una squilla:  
La nostr' armata avvanzasi,  
E nel silenzio de la luna brilla.

Un' altra appar: di folgori  
L' aer queto s' accende.  
La schiera de gli spirti  
Nostre navi, invisibile, difende;

E dove il *Re d'Italia*  
Aspetta in fondo al mare,  
Or l'ammiraglia austriaca  
Si squarcia, scende, e fiammeggiando spare.

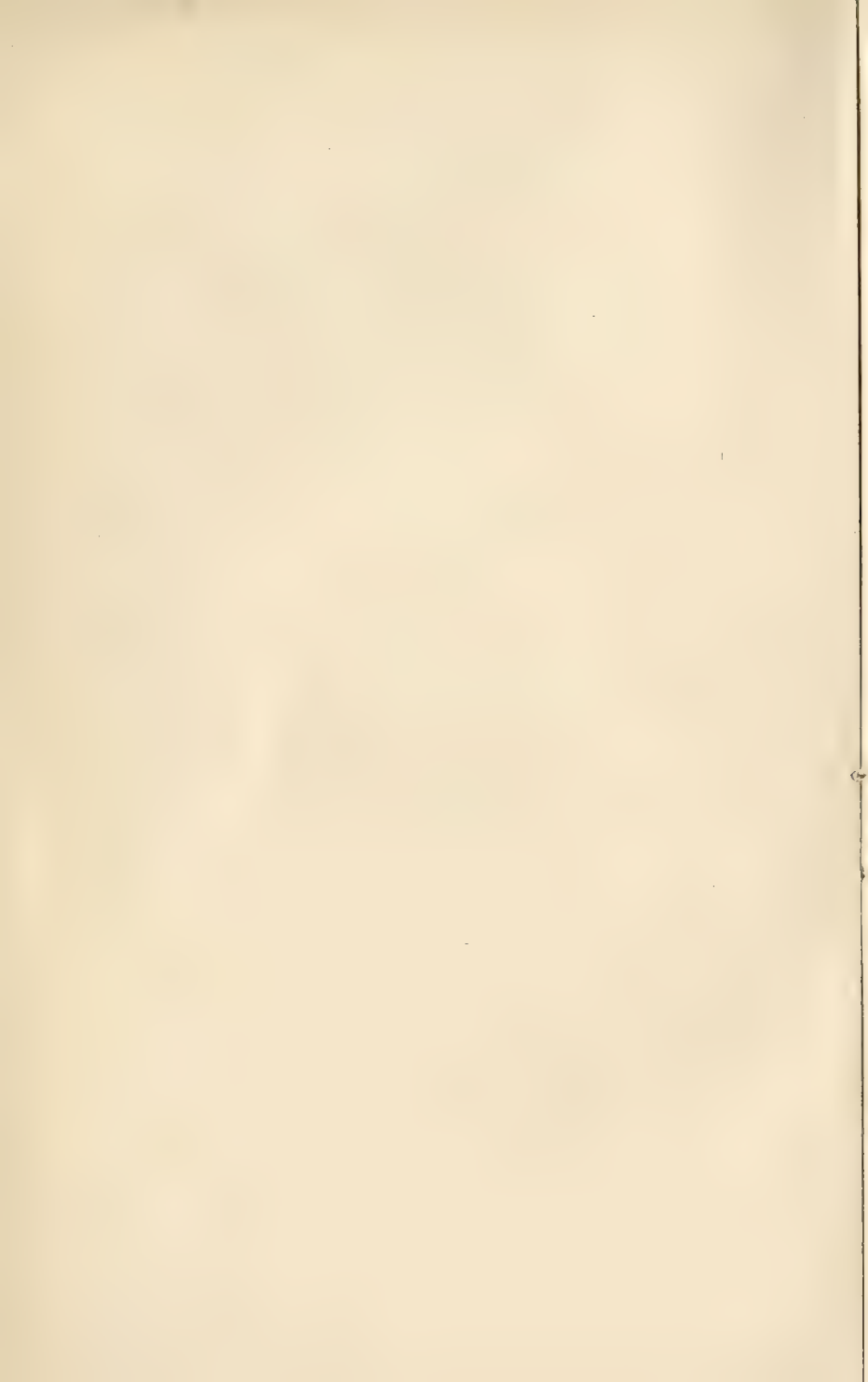
Sorge il mattin; di Dògali  
Gli eroi sciamano in coro:  
- Ecco destasi libera  
Trieste bella ne la luce d'oro!

Non già per sabbie inospiti,  
Ma per la patria terra  
Alfin pugnammo! Gloria  
A Italia madre, e pace su la Terra! -



AFFRICA!

[1897]







## AFFRICA !

[1897]



**O**<sub>H</sub> che Sirena !

Sta in mezzo al mare, ed Affrica si chiama :

Prima alletta la gente, e poi la svena.



Caro fiorello !

A lutto io son vestita e piú non ballo :

È morto l'amor mio, ch'era sí bello.



Fiorin di rosa !

Ragazza io resterò, ma non mi pesa :

Egli ha fatto una morte gloriosa.

✱

Oh che dolore!  
Voglion la sacra terra abbandonare,  
Dov' è sepolto il povero mio fiore.



IL *DAVID*

DEL PIAZZALE MICHELANGIOLO A' COLLI  
IN FIRENZE





## IL *DAVID*

DEL PIAZZALE MICHELANGIOLO A' COLLI  
IN FIRENZE



**M**ENTRE il bell' Arno da i color de l'iride  
Fra i turriti palagi al mar discende,  
Mira Davidde la città fantastica,  
Che ne l'incendio del tramonto splende.

Mira le nubi che, a l'ocaso, brillano,  
Da' lembi di corallo e di zaffir;  
Le ombre, giganti che da i colli calano  
Meravigliose moli a ricoprir;

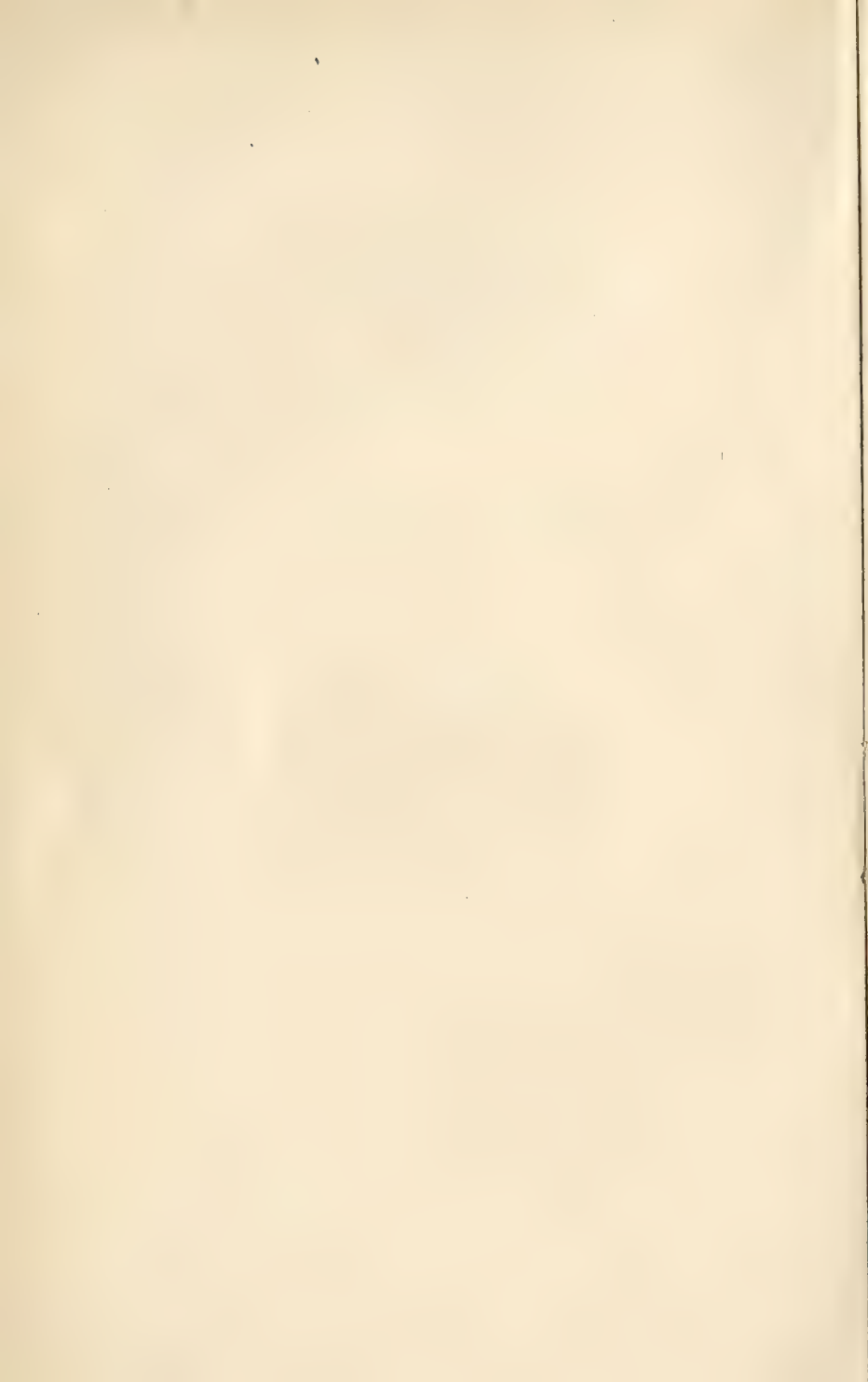
E lungo il fiume, che ha riflessi magici,  
Coppie beate stornellanti in coro,  
Mentre i fanali de le rive formano  
Ne l'acque un vago peristilio d'oro.

Gigante nero, ne la luce candida  
Erge la testa e le divine membra,  
E incontro a squadre, che da i colli appaiano,  
Scagliar l' alata frombola ci sembra.

Su l'alta balza, donde Michelangiolo  
Difese la tradita libertà,  
- Fisso lo sguardo truculento - innalzasi  
Nume custode de la gran città.



UNA TROMBA MARINA







## UNA TROMBA MARINA



**L**A nera procella su 'l pelago  
Qual notte distendesi già.  
La nave, sí come un fantasima,  
Al porto appressando si va,

Ma intorno le guizzano i fulmini  
Sanguigni, ed agghiacciano i cor.  
Un lampo.... e s'incendia la polvere:  
Su l'onde è un immenso splendor.

Tra lingue di foco que' miseri  
Or danzano ridda infernal;  
Ma segue la tromba, impassibile,  
L'obliquo viaggio fatal.

La tromba che, unita a le nuvole,  
Si vede su i flutti volar,  
Si fende; e un lucente diluvio  
D' argento si versa su 'l mar,

Che, bianco, placato distendesi;  
Le nubi diradano a vol:  
Dal cielo ridente i cadaveri  
Contempla il grand' occhio del Sol.



## L'ERUZIONE DELL'ETNA





## L'ERUZIONE DELL' ETNA



**È** notte. Al bagliore di quattro crateri,  
Che illumina, a balzi, sanguigni sentieri,  
Ascendo, e una folla, che par di fantasimi,  
Incontro: la turba che un tetto non ha.

Su squallide lave, su bei castagneti,  
Su pampani verdi, su ville e frutteti,  
Su campi fioriti, in mezzo a le tènebre,  
La rossa fumana precipita, e va!...

E mentre, sospeso su baratri cupi,  
Di sotto le piante mi treman le rupi,  
E penso che monti su monti già sursero,  
E fùro di cento cittadi l'avel;

E che gli elementi, discordi ed in guerra,  
Staccâr da la madre la sicula terra,  
I flutti lontani rimiro, che specchiano  
La luna, e il rossore d'un lembo di ciel.



PAESAGGIO SICILIANO







## PAESAGGIO SICILIANO



**M**ENTRE levasi al ciel ne l'aurea luce,  
Come un angiol pregante, il campanile,  
La villanella, che a l'aurora cuce,  
Dietro i cristalli pare un fior gentile;

E tutta ne' neri occhi le traluce  
La letizia del sole e de l'aprile.  
Dal Mongibello, che nevoso luce,  
S'innalza un fumo candido e sottile.

Bianco spumeggia il mar fra i neri liti;  
E su gli aranci, a gruppi le farfalle  
Vanno aliando e su pampinee viti;

Scende un pastore per sassoso calle,  
E al canto vince, ne' silenzi miti,  
Il passer solitario de la valle.



AD AMORE





## AD AMORE



Ai Prof. O. BACCI e alla Signorina R. DEL LUNGO  
nel dì delle loro nozze.

O Amor, divina musica de la natura in fiore,  
I mari tu ripopoli, le selve e le città.  
Sei spirito invisibile del mondo animatore,  
Co' i secoli tu vivi: passa l'umanità.

Su da le nere grotte commosso il mare levasi,  
Mentre la luna amante gittagli un bianco vel:  
I fremiti de l'onde sono amorosi palpiti,  
E un linguaggio d'amore parlansi Terra e Ciel.

Tu visiti la povera stanzetta del poeta,  
Fai ridere al pittore leggiadra vision;  
Per te Venere sorge mirabil da la creta,  
E innalza la Sonnambula la flebile canzon.

Tu sei per tutto, Amore: tu co' i be' Sogni ingenui  
Or nel canoro tempio discendi del Signor,  
E miri con lo sposo la verginetta estatica  
Incedere beata cinta d'un raggio d'òr.



ALLA MIA MAMMA







ALLA MIA MAMMA



**O**RA che t' ho baciato, o bella rosa,  
Va' dentro questo libro a la mi' casa,  
E trova la mi' mamma dolorosa.



Rosignoletto, che soave canto!  
Quest' è la voce tua, mamma, ch' io sento.  
Dice: figliolo, sei lontano tanto!



Pietose donne, che per via passate,  
Le non son perle queste che vedete,  
Ma lacrime d' amor, da lei versate.





DOPO LE NOZZE  
DI MIA SORELLA ANTONIETTA





DOPO LE NOZZE  
DI MIA SORELLA ANTONIETTA



**È** vota e tacita  
La cameretta  
De la diletta.  
Tace il suo ingenuo  
Trillo argentino  
Di canarino.

— Oh figlia! oh tenera  
Figlia! — i vecchietti  
Scalaman, soletti.  
Canuti, baciansi,  
E a lieti eventi  
Pensan piangenti:

— Di rosei pargoli  
Torni fiorita  
La nostra vita,  
E metta l' albero  
Vecchio novelli  
Germogli belli! —

Rapito, ei naviga  
Pe' cieli, e bella  
Aurata stella  
Mira. — Sì fulgida  
Tua fede sia,  
Figliola mia! —

Ella a la Vergine  
Prega: — Amorosa  
Sia madre e sposa,  
E puri e candidi  
Sì come gigli  
Crescanle i figli! —

Gli sposi vegliano  
Ne l' odorata  
Notte stellata,  
In una placida  
Villetta, soli  
Co' i rosignoli.

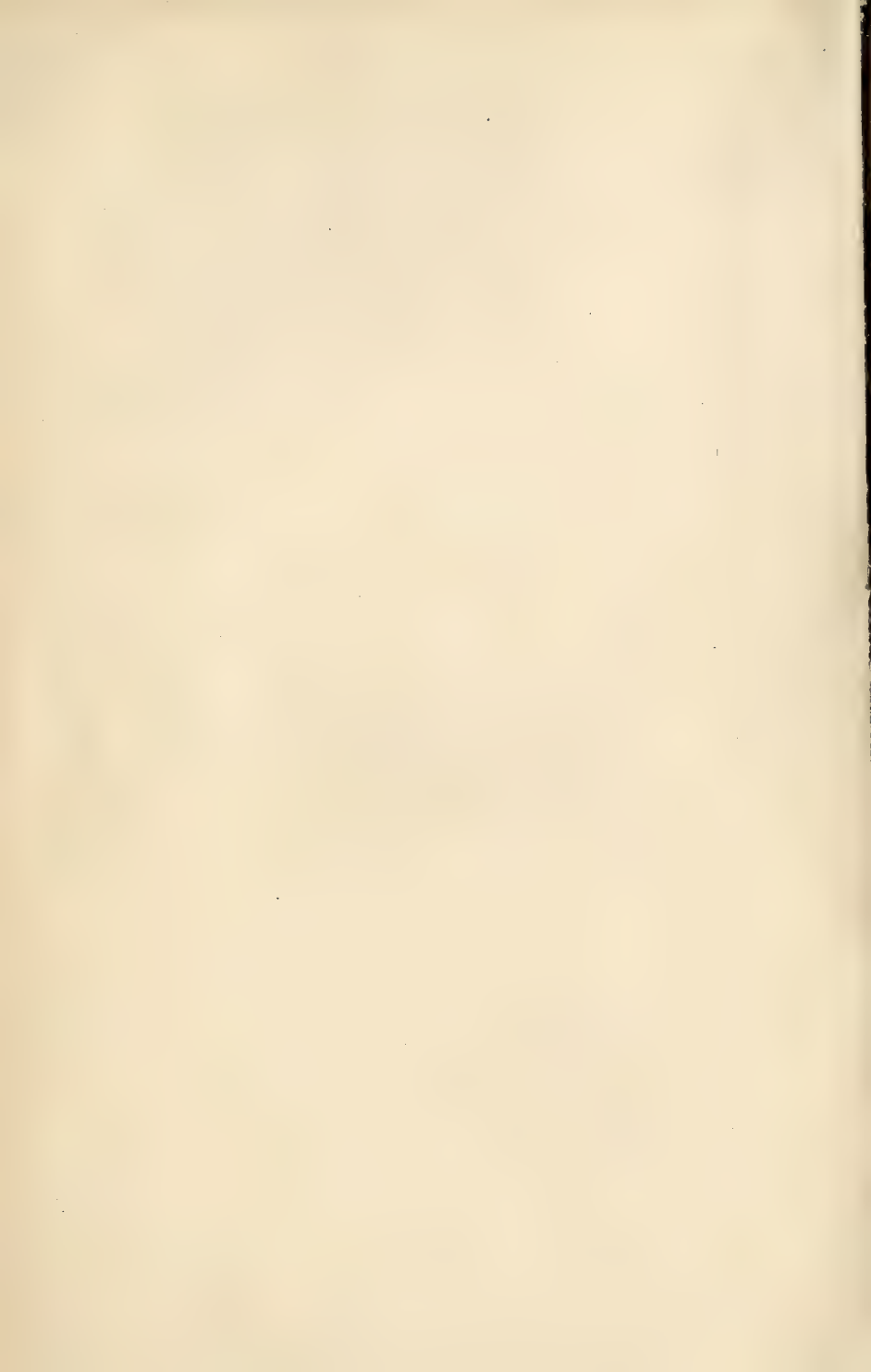
Dormir non possono  
I vecchi. Adduce  
L' alba la luce,  
E bianca illumina  
I sorridenti  
Vecchi dormenti.







PSICHE





## PSICHE



### I

**E**RA sí mesta ! E pure non mai, sotto le stelle,  
Su bianca fronte gemme sí ricche folgorâr.  
Era sí mesta ! E pure non mai membra sí belle  
Risero in fido specchio, né in seno a terso mar.

Psiche ne venne al pelago, che si tingea di porpora  
Al sol morente, e intenta quel fondo contemplò :  
— Là giú nel verde bosco, tra i raggi d'oro tremuli,  
Al fine il grave tedio del viver fuggirò. —

Ma leva gli occhi, e mira vêr lei venir per nave  
Il giovinetto Amore. Salía la luna in ciel....  
— O vergine gentile, se non ti fosse grave,  
Vorrei condurti a un' isola co 'l picciolo battel. —

Ed ecco a quella mite, che - vinta - cede, avvincesi,  
E attirala su 'l vasto misterioso mar:  
De' baci intanto suona l' antica, arcana musica,  
Che dice: È bello il vivere, divina cosa è amar !



## II

LA povera Psiche non vede

Amore la sera tornar.

— Perché m' ha lasciata e non riede?

Ahi dove lo posso trovar?

Per l' isola tutta, su 'l pelago

Selvaggio l' ho invano cercato.

O Amore, a me torna dal Tartaro,

Da l' aria, dal cielo stellato...! —

Oh povera Psiche! L' amore

È breve, e non torna mai piú;

Ahi tutto, se togli il dolore,

Ha breve dimora qua giú.

La vita è una tela ben tenue

Di sogni mirabili ordita,

E il sogno d' amore è il piú fulgido

E tenue di tutta la vita.





FANTASIA MEDIEVALE







## FANTASIA MEDIEVALE

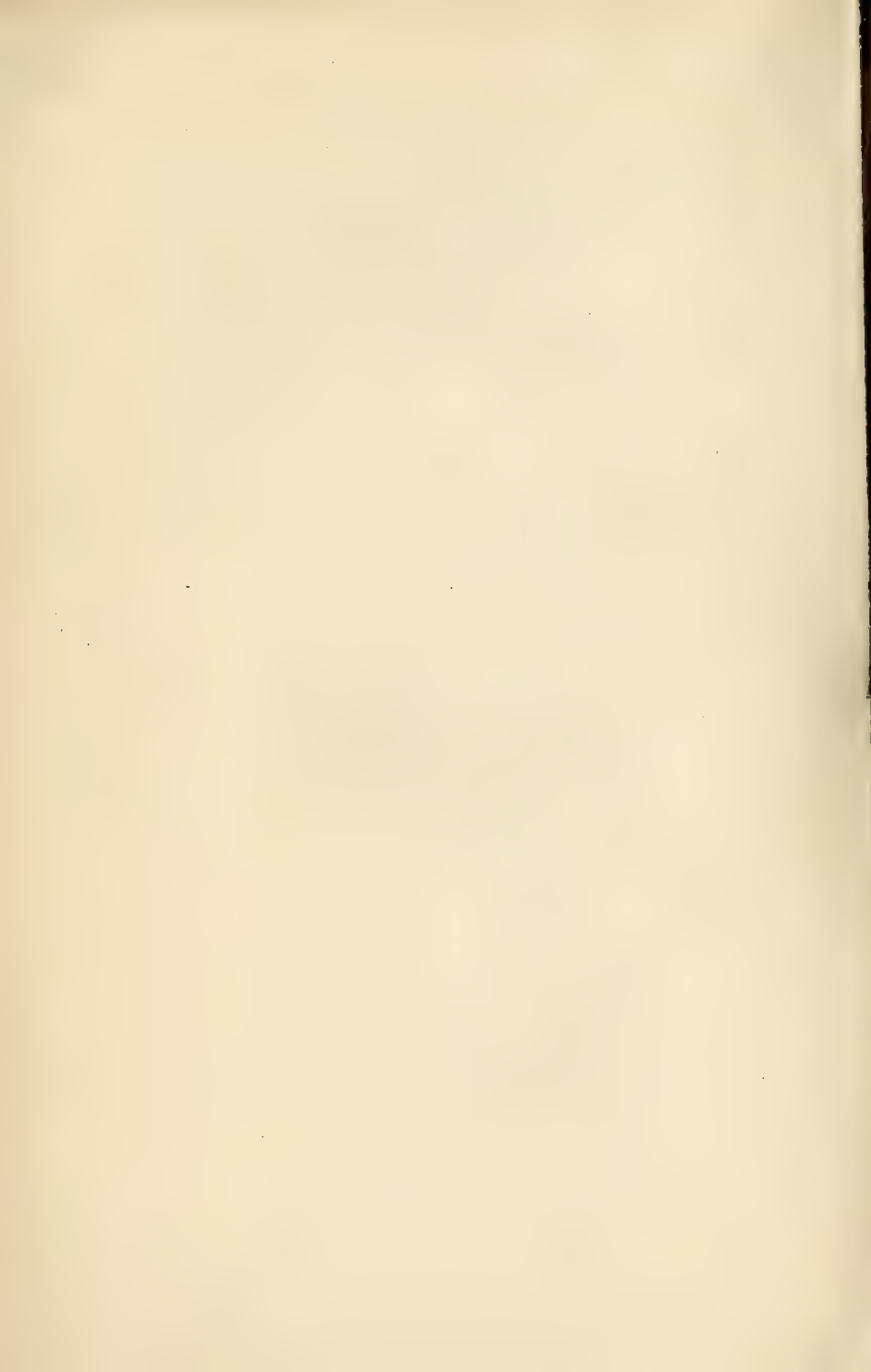


**A**L dolce albor lunare  
Cullasi un pino snello,  
E capovolto appare  
In limpido ruscello.

Ne l'acque chete e chiare  
Uno spirito bello  
Tremola a notte, e spare  
Al mattino novello.

— Fui — dice — un cavaliere.  
Qui per la dama infida  
Affogai, disperato. —

Tosto un dèmone nero  
A lei, tra pianti e strida,  
Divora il core ingrato.



MOMENTI LIRICI





## MOMENTI LIRICI



### I

**N**E gli occhi porti un così dolce lume,  
Ed hai nel volto tanta gioia e pace,  
Che par tu dica — De la vita il fiume  
Per me non scorre torbido e fugace.

Le mie bellezze mostranvi un barlume  
Del cielo, dove ritornar mi piace.  
Lieta è la vita mia, puro il costume:  
Mi guarda invidia disarmata, e tace. —

Quale l'astro di Venere scintilla  
Dentro lo specchio d'acque chete e chiare,  
Tale la gioia ne la tua pupilla.

Quando tu guardi, ride il cielo e il mare;  
E se 'l tuo canto limpido zampilla,  
Si fermano gli angelli ad ascoltare.



## II

VÉR la stella d'Amor, presso il mattino,  
Ella i begli occhi, sospirando, torse;  
Io, mirando sí novo cherubino,  
D'essere in cielo mi rimasi in forse.

— Ti ride in volto un non so che divino —  
Le dissi. Sbigottita, ella mi scorse;  
E, sveltolo da un arbore vicino,  
Un bianco, aulente ramoscel mi porse.

Venía tra rossi fior, vermigli e gialli,  
Al suono d'invisibili mandole,  
Cui l'Arno rispondea da l'ime valli;

E mi volgea d'amor dolci parole,  
Bionda incedendo pe' leggiadri calli.  
Perché, importuno, mi destasti, o Sole?



## III

**B**ELLA si stende la città del fiore  
In riva al fiume d' ametista è rosa,  
Mentre la valle tepida, odorosa,  
Soave canta al giorno che si muore.

È bello il mondo se ci arride amore,  
Bella è la vita quando graziosa  
Sul petto una testina si riposa,  
Interrogando i battiti del core.

Ma se il nostro desio restale ignoto,  
E, spensierata, ella folleggia e ride,  
O de l' altrui penar nulla si cura;

Siam come nave priva di pilota:  
Il tristo legno a la procella stride,  
Per le tènebre errando a la ventura.



## IV

L' UOMO è la nave, che va su 'l pelago.  
La guardan gli astri ne l'alta notte,  
E quando spera toccare un roseo  
Lido, l'abisso cieco la inghiotte.

Oh se approdare potessi a un' isola  
Verde, ridente su cheto mare,  
E là perduto, lungi da gli uomini,  
Vergine bionda, teco sognare!

Se là potessi vagare a i placidi  
Raggi lunari solo con te,  
O teco al sole mirare i pampani  
D'oro, beato piú assai d'un re!





## V

**M**ENTRE fuma il Vesuvio e riscintillano  
Nel roseo golfo mille punti d'oro,  
E, a la luna novella, appar men vivido  
De gli astri il coro,

Penso a l'Arno, e mirar parmi le nivee  
Forme di lei ne la perlata luce,  
E il finto amore, che ne' belli e perfidi  
Occhi riluce.

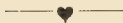
Il simulacro senza cor pe 'l nitido  
Aer sereno, e su le limpid' onde,  
Vorrei seguire, e carezzar le morbide  
Sue trecce bionde;

Baciar la bocca ingannatrice, e infondere  
Vita un istante ne la fredda imago;  
Poi ne l'abisso su i fior novi scendere  
Del mare, vago

Sol di dormire tra i riflessi gelidi  
De l'alghe un sonno senza sogni, eterno,  
E d'obliar l'umana vita, a' poveri  
Amanti inferno.

Ma, lontanando, già vanisce tenue  
La visione nel lunar candore;  
L'odio si asside ne la solitudine  
Fredda del core.

Sogno: un'isola ride, ove le vergini,  
Non cupide di gemme, son fedeli,  
Ove d'amore i cantici zampillano  
A i tersi cieli.



VI

QUELLA donna gentil, pietosa e bella,  
 Che al rapito pensier sí spesso apparve,  
 Soggiorna forse in piú felice stella,  
 O nel mondo de' sogni e de le larve,

Ma non in terra. Non è molto, quella  
 Imagin diva vagheggiar mi parve  
 In giovin donna, a gli atti, a la favella  
 A lei simile; e poi l'inganno sparve!

Ché quella creatura angelicata  
 È l'idol vago de la mente, e sede  
 Non ha tra pinte mura, o in colle verde.

Chi in terra la ricerca il tempo perde,  
 E senza amore dileguarsi vede  
 L'inutil giovinezza sconsolata.



## VII

**L**A donna angelicata,  
Che al core ha fatto guerra,  
Alfine l'ho trovata!  
Ella dimora in terra!

Passata è la tempesta,  
Onde fui quasi morto:  
Or la natura è in festa,  
Lieto m'appresso al porto.

Segue la primavera  
Ad un verno nemboso;  
Ad una notte nera  
Un mattin luminoso.

Ecco: col novo amore  
Si rinnova la vita,  
E mi germoglia in core  
Di canti una fiorita.



## VIII

CHE dicon quegli occhi nerissimi  
Da' miti bagliori di luna?  
Nel vuoto che mirano, estatici?  
Che sogni, o mia vergine bruna?

— Io sogno un' aiuola tra i frassini,  
Sorrise da lucciole d'oro.  
Amico, là vieni! Ci guardano  
Da l'alto le stelle; ed un coro

Di vispi usignuoli ne l'aere  
Tintinna, e ci parla d'amore.  
Là un bel cherubino trastullasi;  
Poi correte in grembo, ed il core

Mi balza commosso. Tu i riccioli  
Carezze del nostro puttino:  
Io verso di gioia una lacrima....  
È questo il mio sogno divino. —





---

NOTA



Pag. 25. ALL' IDEALE. — Co' versi:

*Per te, mentre tacevano  
Tutti, parlò Mazzini,  
E i giovani ascoltar,*


si allude al seguente memorabile brano d'una lettera del Mazzini: « Parlai quando tutti tacevano. E se la gioventù « d'Italia si commosse alle mie parole, segno è che le mie « parole rispondevano a tendenze occulte, ma potenti e in- « genite e scese attraverso lunghe tradizioni storiche fino « a' di nostri. »

*Lettera all' Editore, premessa agli Scritti editi ed inediti.* Milano, Daelli, 1861.










## INDICE



DEDICA . . . . .	Pag. 5
Preludio . . . . .	9
Avvenire remoto . . . . .	13
Il sospiro di Faust . . . . .	19
All' Ideale . . . . .	23
In alto! . . . . .	29
Visitando la <i>Mostra Eritrea</i> . . . . .	33
Affrica! . . . . .	39
Il <i>David</i> . . . . .	43
Una tromba marina . . . . .	47
L'eruzione dell' Etna . . . . .	51
Paesaggio siciliano . . . . .	55
Ad Amore . . . . .	59
Alla mia Mamma . . . . .	63
Dopo le nozze di mia sorella Antonietta . . . . .	67
Psiche . . . . .	73
Fantasia medievale . . . . .	79

Momenti lirici . . . . .	Pag. 81
I..... <i>Negli occhi porti un così dolce lume</i> . . . .	83
II..... <i>Vér la stella d'Amor, presso il mattino</i> . . .	84
III... <i>Bella si stende la città del fiore</i> . . . . .	85
IV.... <i>L'uomo è la nave, che va su 'l pelago</i> . . . .	86
V..... <i>Mentre fuma il Vesuvio e riscintillano</i> . . .	87
VI.... <i>Quella donna gentil, pietosa e bella</i> . . . .	89
VII.. <i>La donna angelicata</i> . . . . .	90
VIII. <i>Che dicon quegli occhi nerissimi</i> . . . . .	91
Nota . . . . .	93

